

Basket Trapani, Perazzetti al posto di Calvani

di Giuseppe Cassisa

Perazzetti "stecca" la prima. Il nuovo corso del Basket Trapani, si apre esattamente come si era chiuso quello di Calvani: con una sconfitta.

Invertire, comunque, drasticamente la rotta. E' questo l'obiettivo che si prefigge la Banca Nuova in questo ultimo scorcio di stagione regolare. La mossa utilizzata da Magaddino, è partita dall'esonero di Calvani, passando attraverso la scelta di Perazzetti. Se al neo tecnico pescarese il miracolo riuscirà, sarà play off, in caso contrario, sarà play out o bene che vada, e cioè con il nono posto, arriverà la fine anticipata della stagione.

Un esonero, quello di Calvani, forse troppo ragionato e forse troppo legato alle pretese dimissioni del tecnico romano, che non sono arrivate ma che avrebbero fatto risparmiare un po' di soldi alla società. E dire che lo stesso Calvani più volte aveva stuzzicato il suo ex presidente, dichiarandosi pronto a subire un esonero, a partire dalla gara persa con S. Antimo, quando punì in panchina Antrops, finendo per perdere l'incontro. L'epilogo è arrivato con le dichiarazioni del coach alla stampa, al termine della burrascosa gara con Siena, culminata con la settima sconfitta interna stagionale: "se l'impero del male risiede in me, è facile trovare la soluzione". Di dimissioni, però, almeno pubblicamente, Calvani non aveva mai parlato. E qui entra in ballo la versione della società, secondo la quale il tecnico si sarebbe impegnato a rassegnare le dimissioni quando avrebbe capito che non sarebbe stato più in grado di raddrizzare la barca. Ovvio che per Magaddino il momento era arrivato. Un patto fra gentiluomini, quello delle dimissioni, che Calvani non avrebbe rispettato, secondo il presidente granata, e che ha aperto la strada ad un contenzioso fra le parti. Certo è che la società ha esonerato il tecnico con una pesante lettera di benservito e senza il tradizionale ringraziamento nel

comunicato stampa finale. Ma è tutta colpa di Calvani? Assolutamente no, sarebbe troppo facile aver trovato il capro espiatorio. Il tecnico paga anche per colpe non sue, come quella del suo tardivo ingaggio, come quella di aver "subito" una squadra, fatta, dopo il voltafaccia di Muro, all'ultimo minuto, con quello che il mercato ormai offriva e apparsa subito agli addetti ai lavori senza leader, senza anima e senza

un play di assoluto rilievo. Per giunta, con giovani neanche conosciuti. Calvani paga anche per il suo progressivo isolamento dalla società ed innanzitutto dal d.s., quest'ultimo ancora una volta capace di replicare il voltagabbana già operato con Tucci nella scorsa stagione. Paga pure la sua lontananza dal pubblico, determinata dal record di sconfitte interne e il suo eccessivo rigore nei confronti della squadra, che non ha forse mai sopportato la sua eccessiva professionalità. Senza dimenticare, poi, i tanti infortuni subiti dai giocatori nel corso della stagione. In ogni caso, la società ha finalmente ammesso anche le sue colpe per quella che è l'attuale situazione.

Adesso la patata bollente passa nelle



Marcello Perazzetti, neo coach del Basket Trapani

mani di Perazzetti: il meglio che potesse offrire, al momento, il mercato degli allenatori. Un tecnico esperto, capace di simili imprese ma che certamente non è il mago di turno. Perazzetti arriva con un contratto fino a fine stagione, probabilmente con una serie di bonus

raggiungimento dei risultati. Il neo coach eredita: una squadra che ha dimostrato di non aver troppo carattere, discontinua e per giunta con il morale sotto i tacchi. Ed inoltre: una pesante squalifica del campo, grazie all'acredine di un arbitro, Ranaudo, che non ha volutamente fatto sconti ed un'insoddisfazione generale.

Ma tutto l'ambiente cestistico è lì dietro l'angolo, ad aspettare il primo segnale positivo. Lo è sempre stato. Riusciranno i nostri eroi a cambiar pelle e ad invertire rotta, proprio ora che per via della squalifica non avranno il pubblico dalla loro parte? Perazzetti, in tal senso, sdrammatizzando si è dichiarato fiducioso, citando le sette sconfitte interne e le vittorie esterne. Come a voler dire: meglio giocare fuori che in casa. Probabile che si finisca per giocare a porte chiuse.

Ora più che mai tutto dipenderà dai giocatori. Se prima è toccato a Calvani pagare, domani potrebbe toccare a loro. Gli stipendi sono ancora in parte congelati ma il rischio più grosso è che a fine stagione si presentino sul mercato con il marchio di perdenti. Perché allora non provare a salvare la stagione... e la faccia? La società ha provato a cambiar pagina. Adesso la parola tocca ai giocatori, nessuno escluso.



Marco Calvani, ex coach Basket Trapani